

Gazzetta del Sud 22 Novembre 2025

Cosca Bonavota a Torino, condannato (anche) un ex sindacalista

Vibo Valentia. Condannate due figure chiave nel panorama della 'ndrangheta in Piemonte: l'ex sindacalista Domenico Ceravolo (8 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione) e Francesco D'Onofrio, considerato boss dei clan calabresi a Torino (11 anni e 10 mesi). La sentenza del processo con rito abbreviato è frutto dell'inchiesta "Factotum" della Dda di Torino, che ha portato alla luce legami tra criminalità e sindacato. Cinque gli affiliati condannati, a seguito dell'indagine coordinata dal procuratore Giovanni Bombardieri e dai pm Paolo Toso, Marco Sanini e Mario Bendonì; gli altri 3 sarebbero sodali di manovalanza. Ceravolo, oltre che sindacalista per la sigla del comparto edile Filca Cisl, è ritenuto dall'accusa il factotum della 'ndrangheta a Torino. Nell'inchiesta sarebbero emersi legami con la cosca dei Bonavota di Sant'Onofrio; e oltre a favorire la latitanza e il sostentamento di Pasquale Bonavota, Ceravolo avrebbe fornito supporto economico e amministrativo a familiari di boss calabresi. Oltre a vantaggi per la sua persona (auto e abitazione fornite dal sindacato, viaggi per testimoniare a processi di mafia, stipendio maggiorato e telefono aziendale non intercettabile) avrebbe sfruttato la sua posizione sindacale per piegarsi agli interessi della criminalità, procurando lavori alle imprese edili riconducibili agli affiliati e, in caso di vertenze coi dipendenti, favorito i costruttori amici, oltre ad interessarsi che percepissero indebitamente il Reddito di cittadinanza. La sentenza emessa giovedì è da ritenersi storica poiché svela la presunta ingerenza mafiosa in una sigla sindacale: il presunto affiliato avrebbe prodotto tessere per la stessa e ne avrebbe tratto altresì benefici. Tuttavia, nonostante la condanna non sono stati riconosciuti risarcimenti alla Cisl che si era costituita parte civile nel procedimento. Dall'indagine sarebbero emerse criticità interne al sindacato, con sospetti su alcune pratiche amministrative che non hanno portato a ulteriori indagati. Referente di Ceravolo sarebbe stato Francesco D'Onofrio, ritenuto organizzatore della rete 'ndranghetista del Piemonte, che avrebbe favorito nuove affiliazioni e forme di assistenza legale e finanziaria ai membri. D'Onofrio risulta altresì indagato nell'inchiesta riaperta da poco a Milano per l'omicidio del procuratore di Torino Bruno Caccia.

Rosaria Marrella